



Regione Umbria

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

Tavolo Sviluppo economico e green economy

Incontro di partenariato sulla bozza del

“POR FSE 2014-2020

<http://www.alleanzaperlosviluppo.regione.umbria.it/web/11891/883>

Perugia, 26 giugno 2014 - ore 10

Palazzo Broletto

Resoconto

Elenco partecipanti alla seduta del Tavolo dell’Alleanza del 26 giugno 2014

1. **VICEPRESIDENTE REGIONE UMBRIA** – Carla Casciari
2. AUR AGENZIA UMBRIA RICERCHE – Anna Ascani
3. ANCI UMBRIA – Stefano Magrini
4. CASARTIGIANI – Paolo Annetti
5. CIA UMBRIA – Walter Trivellizzi
6. CISL – Claudio Ricciarelli - Osvaldo Cecconi
7. CGIL – Giuliana Renelli
8. CNA UMBRIA – Roberto Giannangeli
9. COLDIRETTI – Roberto Montagnoli
10. CONFARTIGIANATO UMBRIA – Cristiana Terzaroli
11. CONFCOMMERCIO – Federico Fiorucci
12. CONFCOOPERATIVE – Carlo di Somma
13. CONFIMI Impresa Umbria – Stefano Roscini
14. CONFINDUSTRIA UMBRIA – Luca Angelini – Alberto Cari
15. COOP. SOC. ACTL – Alessandro Brunelli
16. CONSIGLIERA DI PARITÀ – Silvia Quintini
17. ECOTER – Ilaria Trovati
18. LEGA COOP – Andrea Bernardoni
19. PROVINCIA DI PERUGIA – Adriano Bei
20. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA – Giuseppe Saccomandi
21. UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA – Giuliana Grego Bolli – Valentina Sammartino – Fabrizio Focolari – Paola Tricoli

Direttori e Coordinatori regionali:

22. Luigi Rossetti – Coordinatore Ambito di Coordinamento Imprese e Lavoro

Tecnici regionali

23. Alessandra Broccatelli– Programmazione comunitaria
24. Gabriella Ceccarelli – Area organizzazione delle risorse umane, innovazione tecnologica e autonomie locali
25. Carlo Cipiciani – Programmazione strategica generale
26. Maria Rita Forti - Servizio politiche attive del lavoro
27. Maria Rosaria Fraticelli – Direzione Programmazione innovazione e competitività dell’Umbria
28. Giuseppe Merli – Servizio Istruzione, università, ricerca.
29. Giuseppina Isidori – Programmazione strategica generale
30. Sabrina Paolini – Servizio politiche attive del lavoro

Tavolo Sviluppo economico e green economy
26 giugno 2014 – ore 10 - Sala Verde V° piano Palazzo Broletto Perugia

Incontro di partenariato sulla bozza di
POR FSE 2014-2020

La **Vicepresidente Carla Casciari**, avvia la discussione del Tavolo, ringraziando i presenti e comunicando che l'Assessore Vincenzo Riommi è impossibilitato a partecipare per sopraggiunti impegni nell'ambito del Tavolo nazionale Sanità ed il Patto per la salute.

Si premette che il documento oggetto di presentazione, relativo alla proposta di Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, non è stato ancora preadottato dalla Giunta Regionale, quindi la riunione odierna ha la valenza di una pre-concertazione e lo stesso potrà subire evoluzioni.

La proposta di Programma in argomento è coerente con le Linee di Indirizzo proprie del Quadro Strategico Regionale, concertato con le parti sociali il 10 giugno 2014.

Sempre il 10 giugno 2014 si è svolto il Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2007-2013 e in quella sede è già stata fatta una presentazione dell'architettura del nuovo POR con indicazione delle priorità di investimento e dei risultati attesi selezionati tra quelli possibili.

Una forte novità per il Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2014-2020 è la possibilità di finanziare interventi inerenti l'inclusione attiva intesa quale lotta alla povertà e alle disuguaglianze; una forte attenzione sarà anche dedicata al tema del sostegno all'istruzione. Entro il 22 luglio p.v. il Programma operativo va inviato alla Commissione Europea.

Attorno al Programma operativo regionale FSE 2014-2020 ruotano Programmi Operativi Nazionali (PON) che saranno gestiti dalle amministrazioni centrali. Gli stessi ineriscono le tematiche dell'istruzione, dell'inclusione sociale, parte delle politiche attive del lavoro e la Garanzia Giovani.

Sempre a livello regionale sarà operativo il Programma Operativo Regionale FESR ed il PSR inerente le risorse FEASR, inclusivo di un'azione di agricoltura sociale e inclusione.

Il quadro delineato, quindi, dimostra un forte livello di interconnessione tra le politiche che saranno finanziate a valere sui Programmi.

Ad oggi, non essendo ancora ben chiari e definiti i confini di ciascun piano operativo nazionale, restano da chiarire alcuni aspetti inerenti la scelta dei temi, delle priorità ed azioni da finanziare programmazione regionale.

Il POR FSE 2014-2020 allocherà risorse totali pari a 237 milioni di euro nel settennato. Le risorse sono ripartite per priorità di investimento e cinque di esse allocano l'80% del totale della dotazione del Programma, nel rispetto della regola comunitaria di concentrazione finanziaria. Oltre il 20% delle risorse sono allocate a valere sull'Asse Inclusione Sociale attiva.

Il Programma in argomento è organizzato in sei assi prioritari. Il primo asse riguarda il tema dell'occupabilità, dell'attivazione di competenze e della transizione al lavoro; il secondo quello dell'inclusione sociale attiva, il terzo ed il quarto asse, pur interessando entrambi l'obiettivo tematico dell'istruzione, concernono rispettivamente le tematiche del successo formativo e della qualificazione del capitale umano verso l'innovazione tecnologica e la strategia di Innovazione Intelligente. Il quinto asse concerne la capacità istituzionale, il sesto l'assistenza tecnica.

Nel primo asse sono state allocate il 46,1% delle risorse, nel secondo il 23,4%, nel terzo il 14,1% e nel quarto il 9,7%. I restanti due assi allocano ciascuno il 3,8% delle risorse.

Il primo Asse prevede il finanziamento di interventi per favorire l'occupazione di disoccupati e inoccupati.

Dal punto di vista qualitativo, le politiche attive per l'inserimento lavorativo (tirocini extra-curricolari, formazione, incentivi all'assunzione/stabilizzazione, borse di mobilità, servizi per l'impiego), che nel loro complesso impiegano oltre 90 milioni di euro, vengono ripartite, anche finanziariamente, su due grandi target:

- giovani da 15 a 29 anni (p.i. 8.2 per € 33.589.000,00) quale target della Politica Comunitaria "Garanzia Giovani";
- disoccupati over 29, uomini e donne, anche di lunga durata (p.i. 8.1 per € 57.124.000,00).

L'asse prevede inoltre l'individuazione di ulteriori 3 linee di azione:

1. Il micro-credito per tutti i target ammissibili al FSE (giovani 15-29, donne, disoccupati over 29 anche di lunga durata, lavoratori di imprese in crisi) impegna risorse per € 3.884.000,00;
2. Interventi per la conciliazione lavorativa delle donne allocando risorse pari ad € 2.970.000,00;
3. interventi integrati formativi per la qualificazione e la riqualificazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi aziendali, per i quali vengono stanziati risorse complessive pari ad € 5.484.000,00.

Il secondo Asse, denominato Inclusione sociale attiva – ISA – alloca circa 55,5 milioni di euro.

Esso risponde a tre tipi di politiche:

- risposta a situazioni di bisogno determinate da condizione di povertà, rischio di esclusione sociale, attraverso erogazione di servizi a carattere socio-assistenziale a dimensione individuale e delle famiglie, nonché miglioramento delle potenzialità occupazionali di cittadini in condizione di disabilità, persone svantaggiate, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, detenuti, tossicodipendenti e altri soggetti presi in carico dai servizi sociali;
- ampliamento e miglioramento qualitativo dei servizi di cura rivolti a minori e anziani, attraverso implementazione di buoni servizio per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi e socio-assistenziali;
- qualificazione e innovazione delle politiche e del sistema territoriale integrato dei servizi socio-assistenziali e socio-educativi, anche attraverso azioni di innovazione sociale, con specifica attenzione al rafforzamento della capacità della cooperazione sociale di tipo A e B, del terzo settore, dell'imprenditoria sociale e dei relativi consorzi, all'introduzione di standard di servizio (LIVEAS), metodiche di accreditamento, adeguamento della professionalità degli operatori.

Come detto sopra la Regione ha ipotizzato di strutturare a valere sull'obiettivo tematico 10 “investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente”, due assi prioritari.

Il primo di essi riguarda i temi dell'*integrazione, del successo formativo e delle qualificazioni chiave, ed alloca complessivamente circa 33,5 milioni di euro*. Qui verrà garantito il sostegno all'offerta formativa per l'assolvimento del diritto/dovere dei giovani tra i 16 e i 18 anni, quindi azioni per contrastare la dispersione scolastica. Andrà verificato il sostegno garantito a tali tematiche nell'ambito del PON istruzione. Parte delle risorse saranno destinate al finanziamento delle borse di merito per studenti di scuola superiore di secondo grado e universitaria, nonché al finanziamento dei percorsi ITS e quindi alla formazione terziaria.

Il secondo Asse che interessa l'obiettivo tematico 10, intersecando le politiche finanziate dal FESR nel settennio 2014-2020, sosterrà l'alta specializzazione di laureati e ricercatori, anche mediante il finanziamento di *masters e work experiences* da svolgere in settori chiave in coerenza con la strategia regionale di innovazione e di specializzazione intelligente.

Il quinto asse riguarda il tema della Capacità Istituzionale ed alloca risorse pari a circa 9 milioni di euro. Esso sostiene finanziariamente due grandi direttrici di politica regionale:

- lo sviluppo dell'Agenda Digitale;
- la qualificazione della capacità amministrativa della PA.

Luigi Rossetti - Coordinatore Ambito di Coordinamento Imprese e Lavoro.

Ribadisce che l'incontro odierno ha la valenza di un primo confronto non istituzionale. Rispetto alla organizzazione dei lavori, la Dirigente del Servizio “Politiche Attive del Lavoro” presenterà in maniera dettagliata i contenuti del documento inviato al partenariato, successivamente verranno ascoltate le osservazioni dei presenti al fine di proseguire nel percorso di implementazione del Programma Operativo.

Una ulteriore precisione importante riguarda il contesto in cui l'amministrazione regionale sta lavorando alla predisposizione del documento che verrà inviato entro il 22 luglio 2014 alla Commissione Europea per la relativa approvazione. A livello nazionale lo stato membro sta gestendo il negoziato formale dell'Accordo di Partenariato, avviatosi in data 22 aprile 2014 con il suo inoltro alle istituzioni comunitarie. Queste ultime stanno effettuando su di esso verifiche e formulando numerose osservazioni. Da ciò discende che la cornice programmatica nazionale in cui si stanno preparando i programmi operativi è in continuo movimento e questi ultimi devono essere necessariamente adeguati ad essa. La struttura del POR FSE potrà subire pertanto ulteriori variazioni sia in funzione del percorso negoziale in corso, sia sulla base del confronto partenariale.

Analizzando il merito del documento, occorre prendere atto che rispetto alla periodo programmatico 2007-2013, l'attuale contesto economico e sociale impone un cambio di passo delle politiche finanziabili con il Fondo Sociale Europeo. Un principio chiave che deve orientare la programmazione è quello della “semplificazione”. L'amministrazione ha fortemente investito nel percorso di semplificazione amministrativa, implementando nella gestione degli interventi la metodologia di semplificazione dei costi, affinché non siano le politiche ad essere influenzate dalle procedure ma le procedure siano serventi rispetto alle politiche.

In questi giorni sono stati approvati atti che semplificano la gestione di progetti quali concessioni di incentivi, sgravi e contributi. Altro percorso avviato è quello legato alla standardizzazione di costi e attività dei servizi per il lavoro. Le politiche dovranno essere fortemente orientate al lavoro, ma anche al

tema dell'inclusione sociale rispetto al quale le norme comunitarie impongono di riservare una quota minima di risorse non inferiore al 20% della dotazione dei programmi operativi. Ciò in quanto il contesto sociale è risultato fortemente influenzato in maniera negativa da mutamenti economici e dalla crisi in atto.

La programmazione operativa sarà soggetta ad un severo sistema di misurazione. Nei programmi operativi l'amministrazione è tenuta, a tal fine, ad indicare obiettivi, di spesa, di risultato e di impatto che si prevede di raggiungere con l'utilizzo delle risorse. Tutti gli attori istituzionali e non che accederanno, dunque, alla gestione del Fondo Sociale Europeo saranno gravati da una grande responsabilità sostanziale, in quanto lo schema entro cui si svolge la programmazione e gestione delle risorse è profondamente diverso rispetto al passato. In tale contesto si riscontra sempre più l'uso del termine “*apprendimento*” rispetto a “*formazione*”. Assumono fondamentale importanza gli interventi per le imprese in quanto l'occupazione si crea laddove sussistono condizioni sostanziali di ricevibilità da parte di chi il lavoro lo deve attivare.

Sabrina Paolini - Dirigente Servizio politiche attive del lavoro.

Presenta la proposta di Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 in coerenza con il quadro già tracciato dalla Vice Presidente Carla Casciari e dal Coordinatore Luigi Rossetti.

La riunione di oggi si colloca in prossimità rispetto alla scadenza stabilita per l'invio dei Programmi a Bruxelles.

Tuttavia, il quadro normativo e regolamentare entro cui vanno predisposti Programmi operativi è in continuo movimento e maturazione; da ciò discendono notevoli complessità per le amministrazioni regionali che si trovano a dover fare scelte programmatiche e strategiche.

Come già detto il Quadro Strategico Regionale è stato concertato il 10 giugno 2014 ed in esso i POR trovano la cornice di riferimento.

Parallelamente alla costruzione dei programmi operativi si sono evolute varie altre situazioni, che hanno impattato sulla costruzione del documento, determinandone continui riallineamenti e adattamenti. In particolare si fa riferimento al Piano nazionale sulla Garanzia Giovani, rispetto al quale per molto tempo non è stato chiaro lo stesso si sarebbe dovuto complementare con l'intervento del POR FSE.

L'elaborazione del Programma operativo è avvenuta da parte dell'amministrazione non avendo chiaro il campo di intervento dei Programmi operativi nazionali (PON) cofinanziati dal FSE che impattano sui territori con azioni di sistema. L'obiettivo, in questo caso, era quello di evitare sovrapposizioni e repliche di interventi della stessa natura sullo stesso territorio, perseguendo invece la complementarietà e la sinergia tra azioni regionali e nazionali.

Tale consapevolezza ancora oggi c'è solo in parte; infatti, a livello nazionale si stanno svolgendo incontri sui contenuti dei vari PON.

Analizzato nel merito il Programma Operativo regionale, si ribadisce che tale documento deve essere fortemente strutturato rispetto al raggiungimento dei risultati. Assume, pertanto, grande importanza il complessivo quadro degli indicatori da calcolare. Parte di essi confluiranno in una apposita sezione del POR denominata “*Quadro della Performance*” e il raggiungimento dei relativi target fissati al 2019 sarà condizione necessaria per ottenere lo sblocco della c.d. riserva di performance. Nel caso del POR Umbria FSE 2014-2020 la stessa equivale a circa 15 milioni di euro rispetto alla complessiva dotazione finanziaria.

Da un punto di vista finanziario le norme comunitarie impongono nella costruzione del Programma Operativo il rispetto di due vincoli di concentrazione finanziaria. Il primo di essi prevede che l'80% delle risorse sia allocato su massimo di cinque priorità di investimento, il secondo prevede che almeno il 20% della complessiva dotazione del POR sia allocata sull'obiettivo tematico “*Inclusione sociale*”.

Luigi Rossetti - Coordinatore Ambito di Coordinamento Imprese e Lavoro

Ribadisce la natura regolamentare del vincolo di concentrare l'80% delle risorse su 5 priorità di investimento rispetto alle 19 possibili, previsto dall'articolo 3 del Reg. UE n. 1304/2013.

Ciò rappresenta un elemento che condiziona fortemente la costruzione del POR rispetto al passato.

Sabrina Paolini - Dirigente del Servizio Politiche Attive del Lavoro

La dotazione prevista del nuovo Programma Operativo regionale FSE 2014-2020 consente una maggiore disponibilità di risorse rispetto alla programmazione 2007-2013 (237 milioni contro 227). Ciò dipende dall'importanza assegnata al tema dell'inclusione sociale che assume un peso molto più preponderante rispetto al passato. Si ricorda, inoltre, che l'Umbria sta gestendo ulteriori risorse derivanti dal Piano Nazionale della Garanzia Giovani e beneficerà di risorse che deriveranno dai Programmi Operativi Nazionali.

Entro i vincoli di concentrazione finanziaria più volte richiamati, la scelta delle priorità di investimento, degli obiettivi tematici in cui esse si declinano e delle azioni previste dall’Accordo di Partenariato è stata fatta al fine di garantire copertura finanziaria a tutte le esigenze di intervento.

La Regione Umbria dedicherà una grande attenzione all’approccio territoriale ed anche nel Programma operativo regionale verranno trattate le tematiche dell’agenda urbana e delle aree interne; su di esse l’utilizzo dei fondi FESR, FSE e FEASR dovrà essere fortemente integrato e sinergico.

Rispetto al tema della costruzione degli Assi prioritari del Programma Operativo il tentativo della Regione Umbria è quello di scindere l’obiettivo tematico 10 in due assi, il primo dedicato alle politiche del diritto all’apprendimento e il secondo alla qualificazione del capitale umano e della forza lavoro occupata sinergicamente alle politiche attivate sul FESR per incentivare l’innovazione e la specializzazione intelligente. Non sappiamo se tale scelta verrà definitivamente avallata dalle istituzioni comunitarie in quanto il negoziato è ancora aperto.

Il primo asse riguarda le politiche attive del lavoro, il rafforzamento delle competenze, il miglioramento e l’accompagnamento al lavoro. Come già detto la tendenza di questa amministrazione è quella di sostituire sempre più le politiche formative con le politiche di apprendimento nei luoghi di lavoro.

Il secondo asse riguarda le politiche di Inclusione sociale attiva, mentre il terzo e il quarto, sono entrambi relativi all’obiettivo tematico 10.

Il quinto asse riguarda la tematica della *capacità istituzionale, priorità molto importante* nella nuova fase di programmazione per l’enfasi ad essa assegnata dalle istituzioni comunitarie e sulla quale la stessa Italia è stata sollecitata a porre grande attenzione, visti i non soddisfacenti livelli di performance nel periodo passato. Per Capacità istituzionale si intende il rafforzamento e l’*empowerment* della PA, affinché sia garantita la buona attuazione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella programmazione, gestione e rendicontazione dei fondi strutturali.

Ciascun asse si articola in priorità di investimento e queste ultime in risultati attesi, corrispondenti agli obiettivi specifici. Un obiettivo specifico non può essere selezionato rispetto a più priorità di investimento.

Per ciascun Asse vengono enunciate le parole chiave che caratterizzano gli interventi finanziabili:

- Asse 1)
 - qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata, incentivi all’assunzione, mobilità professionale, creazione di impresa e lavoro autonomo;
 - integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani;
 - microcredito;
 - conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne;
 - adattamento dei lavoratori interessati e coinvolti nelle crisi aziendali;
 - rafforzamento del sistema regionale dei servizi al lavoro.
- Asse 2)
 - azioni per le persone in condizioni di povertà (servizi a carattere socio-assistenziale a dimensioni individuale e familiare);
 - azioni di sistema inerente il tema dell’innovazione sociale (rafforzamento e creazione di partenariati pubblico-privato, nuovi schemi di azione sociali);
 - erogazione di buoni di servizi per i nuclei familiari;
 - azione di sistema per efficientare e migliorare il quadro dell’offerta con l’introduzione di standard di servizio e di accreditamento.
- Asse 3)
 - ridurre l’abbandono scolastico precoce;
 - percorsi educativi e a quelli formativi successivi;
 - borse di studio e gare disciplinari;
 - percorsi ITS.
- Asse 4)
 - formazione specialistica su competenze chiave inerenti i settori della *smart specialization*;
 - dottorati di ricerca anche in impresa;
 - formazione continua;
 - assegni di ricerca.
- Asse 5)
 - rafforzare il sistema di gestione e di attuazione dei fondi comunitari;
 - agenda digitale;
 - *openGov*.

Interventi:

Anna Ascani - Direttore Agenzia Umbria Ricerche

Le istituzioni comunitarie hanno posto grande enfasi al tema della promozione dello spirito imprenditoriale. Risultano pertanto molto importanti gli interventi che supportano la cultura d'impresa, da intendere quale competenza chiave da sviluppare già all'interno dei percorsi scolastici, per aumentare lo spirito imprenditoriale e la possibilità di auto impiego dei nostri giovani.

Tale tipo di intervento si inquadra perfettamente nella priorità 10.2 e se ne propone l'inserimento.

Luca Angelini - Confindustria Umbria

Si chiede di sapere se l'elenco delle azioni collegate ai risultati attesi e indicate nel documento ha natura esemplificativa e dunque subirà affinamenti e variazioni.

Sabrina Paolini – Dirigente Politiche attive del Lavoro

L'Accordo di Partenariato contiene un vasto *range* di azioni selezionabili. Quelle selezionate dall'amministrazione regionale hanno il vantaggio di costituire ampi contenitori di interventi che saranno successivamente e probabilmente declinati in documenti aventi natura programmatica pluriennale e annuale. Questo in quanto lo stesso modello su cui costruire il Programma operativo impone di rispettare per ogni sezione e paragrafo un determinato numero massimo di caratteri.

Alberto Cari - Confindustria Umbria

Propone alcuni spunti di riflessione.

Il lavoro di declinazione delle azioni in interventi puntuali e specifici sembra impegnativo e delicato, anche considerato quanto fatto nella programmazione in corso.

Si evidenzia l'importanza di ricorrere nell'attuazione degli interventi alla modalità procedura dello sportello, in quanto la stessa è in grado di rispondere puntualmente alle esigenze dei lavoratori, studenti ed imprese.

Rispetto allo strumento del tirocinio sicuramente in fase applicativa potrebbero essere rivisti di meccanismi di applicazione.

L'innovazione, la ricerca e l'internazionalizzazione sono le direttrici da tradurre anche in termini di indicatori.

Rispetto all'attuazione delle azioni sarebbe opportuno effettuare analisi di contesto anche ex ante.

Rispetto alla Organizzazione che rappresento risultano essere temi chiave l'integrazione tra il sistema dell'istruzione, università e imprese, la formazione tecnica e specialistica, l'istruzione tecnica superiore dagli ITS ai percorsi universitari, la formazione continua.

Molto importanti sono le misure a sostegno dell'alternanza scuola lavoro, che incentivano l'integrazione tra i sistemi.

Il successo della nuova fase di programmazione dipenderà dalle azioni scelte e dagli obiettivi da perseguire espressi in termini di indicatori di risultato e di impatto. Il complessivo sistema consente di mettere a fuoco prima e misurare dopo la gestione del Programma operativo regionale FSE 2014-2020.

Giuliana Renelli - CGIL regionale

L'impianto del Programma operativo regionale FSE 2014-2020 che si propone è complessivamente convincente.

Vi si ritrova il richiamo a temi importanti quali l'orientamento specialistico e l'alternanza scuola-lavoro. Sicuramente ciò consentirà di mettere a punto strumenti per i giovani in uscita dal sistema scolastico, in assenza dei quali gli stessi soggetti hanno meno opportunità di indirizzarsi verso percorsi di istruzione post-diploma universitari e paralleli ad essi, che garantiscono maggiori possibilità di inserimento lavorativo. Accanto all'offerta di ordine universitario si collocano infatti dignitosamente i percorsi ITS.

Vice Presidente Carla Casciari

Il documento presentato tiene anche conto del fatto che la formazione professionale intesa quale funzione, sia in capo alla Regione.

Giuliana Renelli - CGIL regionale

Sottolinea ancora l'importanza dei percorsi ITS e della loro scelta di attivazione per tematica.

Luigi Rossetti - Coordinatore regionale Area Impresa e lavoro

Ricorda che la programmazione va orientata in termini di risultato e quindi di successo formativo.

Giuliana Renelli - CGIL regionale

Ci sono altre tematiche importanti in Umbria oltre a quella già proprie degli ITS attivati su cui andrebbe fatta un riflessione.

Stefano Magrini - Anci Umbria

Chiede se il percorso conoscitivo di tali Programmi regionale può essere avviato con il coinvolgimento di tutti i comuni umbri. Ciò sarebbe un segnale importante.

Vice Presidente Carla Casciari

Sottolinea che personalmente ha già iniziato un percorso conoscitivo di tale natura interloquendo con le zone sociali. Tale coinvolgimento interesserà anche i distretti scolastici, in quanto molte delle *call* e avvisi saranno direttamente destinati alle scuole.

Chiaramente tale processo non può essere interamente assicurato prima dell’invio del Programma operativo alla Commissione Europea, ma se ne assicura il suo completamento anche successivamente.

Fabrizio Focolari - Università per Stranieri di Perugia

Si chiede di sapere se nella programmazione futura è possibile ipotizzare uno spazio di intervento anche per l’Università per Stranieri considerata la valenza di tale istituzione a livello regionale.

Sabrina Paolini - Dirigente Servizio Politiche Attive del lavoro

Naturalmente la possibilità sussiste. L’Università può accedere quale soggetto formativo agli avvisi regionali che saranno emanati.

Claudio Ricciarelli – CISL

Afferma che rispetto alla precedente programmazione sembrano esserci novità abbastanza rilevanti. Una di esse sembra essere la valorizzazione di interventi diretti alle imprese ed al lavoro e quindi la logica del sostegno alla persona da verificare poi in termini di impatto occupazionale.

I PON avranno un peso maggiormente rilevante rispetto al passato e sarà importante riuscire a complementare gli interventi finanziabili con il POR rispetto a quelli realizzabili con risorse PON.

Vice Presidente Carla Casciari

Sottolinea, in particolare, che le risorse di cui al PON istruzione saranno sufficienti a coprire nelle regioni del Centro Nord solo una scuola su tre.

Claudio Ricciarelli – CISL

Ribadisce l’importanza di complementare gli interventi finanziati sul POR con quelli finanziati dai PON, cercando di perseguire una tempistica ottimale di attivazione ed evitando contrapposizioni su alcune misure e vuoti e carenza di interventi in altri campi.

Si condivide la scelta di allocazione molte delle risorse sui primi due assi, rispettivamente nella misura del 46% circa e del 23% circa.

Merita attenzione il fatto che sull’Asse 1) relativo all’occupabilità parte degli interventi finanziabili incrociano quanto si farà con il Piano Garanzia Giovani, affinché sia privilegiata l’attuazione di azioni rivolte a quella fascia di popolazione non coperta da tale programma nazionale.

Molto importante è il tema dell’istruzione tecnico-professionale e quello dell’integrazione. Con la nuova programmazione occorre innovare questo modello affinché lo stesso sia strettamente collegato ai fabbisogni del territorio, delle imprese in sintonia con i sistemi economici locali.

Occorre complementare gli interventi del Fondo Sociale Europeo sulla formazione continua con l’intervento dei fondi interprofessionali.

Rispetto ai servizi per l’impiego si prende atto che ci troviamo in una fase di complessa riorganizzazione anche dal punto di vista istituzionale. Fino ad oggi le Province umbre hanno gestito oltre il 60% delle risorse FSE. La nuova programmazione incrocerà pesantemente la riorganizzazione istituzionale e ciò non è un aspetto secondario. In tale fase si dovrebbe cercare di mantenere in capo ad un unico soggetto le competenze sulla formazione, i servizi per l’impiego e le politiche attive del lavoro.

Occorre migliorare l’esito occupazionale dei percorsi di formazione. Un tasso di *placement* del 28% quale quello attuale può essere migliorato.

Analizzando le procedure occorre velocizzare la spesa anche grazie ad uno snellimento burocratico delle procedure. Si auspica che nell’Asse dedicato alla Capacità Istituzionale sia dedicata importanza anche al miglioramento e alla valorizzazione del coinvolgimento delle parti sociali nella gestione del Fondo Sociale europeo.

Luigi Rossetti - Coordinate Area Imprese e Lavoro

Rispetto alla vicenda dei Centri per l'Impiego si impone una precisazione. È del tutto evidente che la sorte del contesto istituzionale è legata alla riforma delle province e al disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro. Successivamente la Giunta Regionale prenderà delle scelte rispetto alle competenze da attribuire alle province, ricollocando probabilmente i servizi per l'impiego in un contesto diverso rispetto a quello che abbiamo conosciuto fino ad oggi. I centri per l'impiego restano comunque attori centrali; i servizi al lavoro in generale, le politiche attive, la qualità degli apprendimenti, la ricollocazione sul mercato non sono funzioni che possono essere frastagliati tra diversi soggetti. Occorre essere coscienti del fatto che il ruolo di regolazione dell'istituzione pubblica è centrale. Non è un caso che la vicenda dei Centri per l'Impiego trovi una sua definizione anche nella legge di stabilità, in quanto il governo, nell'ottica dell'efficace ed efficiente gestione della programmazione 2014-2020 e della *Youth Guarantee*, si è espresso nel senso del rafforzamento di queste strutture.

Giuseppe Saccomandi - Università degli studi di Perugia.

Propone alcune riflessioni, la prima in tema di dispersione universitaria.

È naturale che la dispersione scolastica negli anni dell'obbligo è un dramma sociale prioritario; esiste comunque un fenomeno di forte dispersione a livello universitario che negli ultimi anni ha assunto connotati diversi rispetto a quelle cui eravamo abituati in precedenza.

Oggi molti studenti non dispongono delle risorse economiche per proseguire gli studi. Negli anni passato questo era un evento abbastanza raro, oggi è molto più comune.

Rispetto al tema degli indicatori, si ricorda che esiste una Agenzia nazionale delle università che valuta i dottorati di ricerca ma non valuta i *master*. Quindi, allocare risorse per finanziare dottorati di ricerca vuol dire utilizzarle in un contesto accreditato e garantito a livello nazionale. Rispetto alle tematiche dell'internazionalizzazione, della cultura di impresa e dei mercati esteri, assume un importante valore anche la formazione umanistica. Quindi non solo la formazione tecnica risulta necessaria e sufficiente, ma occorrono capacità sociali acquisibili, per esempio, presso l'università per stranieri.

Federico Fiorucci – Confcommercio

Dall'esame del documento inviato si rileva un impianto condivisibile dello stesso; ora assume rilevanza strategica la tempistica con cui procederanno i lavori di stesura definitiva, la sua approvazione e attuazione. Ciò non è un aspetto formale, ma risulta essere un fattore sostanziale. Sarebbe interessante conoscere la *road map* dei lavori da oggi fino al 22 luglio.

Nei mesi a venire si prospetta un lavoro molto impegnativo da fare, in quanto mai come in questo momento storico i regimi di sussidiarietà sono importanti. Ci sono tantissimi fronti sui quali è necessario collaborare. La categoria che si rappresenta intende sottolineare l'importanza dei percorsi ITS, rispetto al quale si pensa che vada ricreato il segmento turismo considerata la valenza di tale settore economico per l'Umbria. Il turismo non deve essere inteso solo nel senso di strutture alberghiere, in quanto esso coinvolge l'industria e tematiche quali il marketing.

Rispetto al tema della relazione imprese, scuola e università è molto importante l'aspetto dell'alternanza, al fine di porre i soggetti inseriti in tali percorsi a contatto con realtà produttive per aumentarne la possibilità di inserimento lavorativo.

Fin dai percorsi scolastici occorre ragionare in termini di approccio al mercato del lavoro. Ultimo tema, già trattato, è quello della semplificazione delle procedure, sia operative che di rendicontazione.

Roberto Giannangeli – CNA

Si prende atto che nella programmazione 2014-2020 c'è un aumento di risorse anche per il fondo sociale europeo, ma cambia la logica di allocazione finanziaria. Molte più risorse vengono destinate alle politiche attive, e meno risorse sono disponibili per le attività formative in quanto tali. Ciò potrebbe comportare una rivisitazione del mondo della formazione ed a livello politico tale tema andrebbe trattato e condiviso. In assenza di un adeguato sistema di formazione professionale resta difficile capire come si possa integrare la filiera scuola, università, formazione professionale e mondo del lavoro.

Rispetto al tema della diffusione della cultura di impresa, si ribadisce la sua importanza già nei percorsi scolastici. Altrettanto importante è la formazione per gli imprenditori. Per diverso tempo nella vecchia programmazione queste misure per vari motivi sono state accantonate, ora è il momento di riprenderle. Rispetto agli ITS, si ritiene importante l'attivazione di percorsi sui temi del turismo e dell'artigianato, per la necessità di formare figure ad alta specializzazione.

Altrettanto importanti sarebbero i percorsi IFTS da attivare sulle tematiche dell'artigianato e della impresa di minori dimensioni.

Sabrina Paolini - Dirigente Politiche Attive del Lavoro

La scelta di attivare percorsi ITS e non anche percorsi IFTS discende dall'esigenza di evitare una frammentazione dell'offerta e delle risorse, non concentrando come invece ci chiedono le istituzioni comunitarie.

Roberto Giannangeli – CNA

L'associazione rappresentata manifesta l'esigenza di inserire una misura che potrebbe essere denominata “atelier per i mestieri”. Il mondo dell'artigianato non è limitato solo ai mestieri tradizionali, in quanto il tessuto umbro è fatto di oltre mille imprese artigiane che crescono e che si sono internazionalizzate, facendo anche innovazione. Pertanto per sostenere tale realtà in crescita si necessita di una misura specifica.

Luigi Rossetti - Coordinatore Area Impresa e Lavoro

Nel documento è stato volontariamente evitato l'uso del termine *Bottega* proprio perché l'espressione della qualificazione dell'artigianato come un ghetto in cui si riconducono esclusivamente mestieri non è di questo mondo. Pertanto la sollecitazione trova spazio nel testo e nella struttura presentata.

Quando parliamo di *atelier*, innovazione, mestieri, di *smart specialization* non si fa esclusivo riferimento ai settori tecnologici (es. nano biotecnologie).

La strategia di specializzazione che abbiamo impostato guarda alla logica dell'innovazione indipendentemente dal settore di appartenenza. L'asse di innovazione ha un valore proprio perché riguarda l'innovazione complessivamente intesa. Al tempo stesso dobbiamo esistere dei termini di innovazione in cui noi possiamo avere una dimensione diversa anche dell'artigianato, che riguarda capacità, competenze e potenziale produttivo e tecnologico attualmente non disponibile. Quindi l'innovazione non è appostata solo su alcuni tipi di azioni o settori.

Sabrina Paolini - Dirigente Politiche Attive del Lavoro

Rispetto alla programmazione passata, dove c'era una verticalizzazione per settori, l'impostazione nuova si basa su un approccio trasversale per tecnologie abilitanti che possono essere utilizzate trasversalmente su tanti settori, sia artigiani che industriali.

Luigi Rossetti - Coordinatore Area Impresa e Lavoro

I luoghi in cui si crea innovazione non sono solo i laboratori della scienza.

Vice Presidente Carla Casciari.

Si ringrazia dei contributi da parte dei presenti. Come più volte ribadito la nuova fase di programmazione impone un cambiamento delle strategie e del modo di utilizzare i fondi comunitari, in quanto i programmi non saranno valutati solo rispetto alla programmazione ex ante, ma soprattutto per il livello di attuazione raggiunto. Credo che lo sforzo di tutti e di ciascuno sia quello di creare una nuova cultura di utilizzo dei fondi.

Anche la formazione professionale in questo percorso deve cambiare. La preoccupazione e l'invito che rivolgo a tutti è quello dell'impegno nella corretta gestione ciascuno nei propri ambiti, non solo per raggiungere gli impegni di spesa, ma soprattutto per non avere spese non imputabili al fondo. Questa è l'aspetto più delicato che si pone da quando partirà l'operatività dei fondi.

Sabrina Paolini - Dirigente Politiche Attive del Lavoro

Rispetto al grande tema dell'innovazione sociale, occorrerà pensare a schemi nuovi di partenariato. Questa è la grande scommessa di questa programmazione.

Vice Presidente Carla Casciari

Quello che stiamo facendo è un grande *work in progress* soprattutto per ciò che riguarda l'obiettivo tematico 9 relativo all'inclusione.

I lavori della riunione si chiudono alle ore 12.30

La Segreteria tecnica dell'Alleanza